



NARRATIVA

GAIJIN

di Maximiliano Matayoshi

Editore: **FUNAMBOLO**Pagine: **248**Formato: **15x21**Prezzo: **15.00 €**Pubblicazione: **10/07/2019**ISBN: **9788899233358**

Epica del migrante e di coloro che, vivendo fra due mondi, cercano la propria identità, Gaijin è uno di quei romanzi che ti schiacciano il cuore ma ti lasciano un sorriso sulle labbra. Un libro misurato e bello che, una volta terminato, si ricorda con affetto per tanto, tanto tempo. *Federico Falco*

Vertigo è la nuova collana di letteratura contemporanea italiana e straniera della Funambolo. Nasce con lo scopo di disorientare i lettori, di presentar loro uno sguardo differente sul mondo e indebolirne le certezze. Gaijin è il primo titolo.

Quando in Giappone si vuole indicare una persona che viene dall'estero si usa la parola *gaikokujin*. Ma quando allo straniero ci si riferisce con stigma e pregiudizio, allora si usa il termine *gaijin*, una "persona esterna", un estraneo. Di Gaijin è piena l'isola di Okinawa, che nel 1950 soffre le sciagurate conseguenze della guerra e la massiccia occupazione militare Statunitense. È questo il contesto che obbliga Kitaro, ragazzino undicenne, a lasciare la mamma e la sorella Yumie. Con il denaro guadagnato, la madre gli compra un documento d'identità e un biglietto di terza classe a bordo della *Ruys*. Solo, affronterà il viaggio che dal Giappone lo condurrà in Argentina. Di nuovi stranieri ne incontrerà lungo tutta la traversata: ricchi Gaijin cinesi alla guida di auto enormi e imbarcati in prima classe; l'equipaggio, composto principalmente da Gaijin europei facili da corrompere; gli schiavi che sulle coste d'Africa sono costretti a condizioni di lavoro atroci. Poi lo sbarco in Argentina e con esso il frantumarsi della propria identità. Scoprirsi straniero agli altri e infine persino a se stesso. Gaijin è un libro che parla dell'altro e del tortuoso universo di immaginari che ne definiscono i tratti. Raccontata nel miglior stile nikkei, per l'austerità del linguaggio e la narrazione asciutta, Gaijin è anche un romanzo di formazione che ci suggerisce di non indugiare sul passato e ci invita invece a guardare oltre lo sconforto.

Con questo romanzo, vincitore del Premio UNAM-Alfagura nel 2002, Maximiliano Matayoshi riesce a commuovere, rivelandoci con gentilezza la complessa condizione del migrante.

"Non avevo mai fumato prima, fatte salve le rare volte in cui chiedevo a papà di offrirmi la pipa. Lo ricordo sussurrarmi all'orecchio che se mamma ci avesse visti saremmo stati entrambi in seri guai. Mi avvicinava la pipa che, diceva, era appartenuta a suo nonno, e la sosteneva mentre fumavo. Durante uno dei trasferimenti, minacciati com'eravamo dalle bombe, mi incaricò di prendermene cura. Mamma stringeva Yumie ancora piccola, lui appesantito dalle borse e le sacche, io a reggere quella pipa con tutt'e due le mani."

L'AUTORE

Maximiliano Matayoshi è nato a Buenos Aires nel 1979. Organizza workshop fotografici ed espone i propri lavori in mostre, esposizioni e pubblicazioni singole e collettive. Scrive racconti e antologie pubblicati, fra gli altri da Eudeba, Santillana e Planeta. Gaijin, il suo primo romanzo, ha vinto il premio UNAM-Alfagura nel 2002.